



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

5 APR 2018

Legge Lorenzin. Dai fisioterapisti ai dietisti interessati 225mila addetti: in «Gazzetta» il decreto con le regole per 19 nuovi Albi

Maxi-ordine per operatori sanitari

Regime transitorio di 18 mesi entro i quali si dovrà procedere alla valutazione dei titoli abilitativi

Rosanna Magnano

Oltre 200mila i professionisti sanitari - di 19 diversi profili, dai tecnici di radiologia ai logopedisti, dai fisioterapisti agli audioprotesisti - che da questa settimana dovranno iscriversi al nuovo maxi-ordine creato con la Legge Lorenzin (3/2018), quello dei «Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione». A dare il via, la pubblicazione in Gazzetta del Dm Salute sulla «Costituzione degli Albi delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della

REQUISITI

- Necessario il possesso della laurea abilitante o di un titolo equipollente
- Iscrizione obbligatoria per svolgere la professione

prevenzione». Ed entro 18 mesi il sistema dovrà essere a regime.

Una svolta epocale che trasforma la maggior parte delle professioni della salute in «Organismo sussidiario dello Stato», con responsabilità ereditate dal tutto nuovi nei processi decisionali che riguardano l'assistenza. E che fa da spartiacque nella giungla dell'abusivismo. Perché se un fisioterapista, un podologo o un dietista tra un anno e mezzo non sarà regolarmente iscritto all'Ordine, non potrà lavorare. Neanche come libero professionista o nel privato.

Nel Dm viene infatti ribadita l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo (tecnici di radiologia e assistenti sanitari già ne avevano uno, gli altri 17 profili devono crearlo). Tra i requisiti, il possesso della laurea abilitante o di un titolo equipollente o equivalente alla laurea

abilitante. Un aspetto delicatissimo, quello della valutazione dei titoli, che nei 18 mesi che seguiranno (periodo transitorio) sarà tutto nelle mani dei rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative (da uno a cinque per ogni professione designati per ogni regione), che in base ai titoli proporranno l'iscrizione del singolo professionista. Un esercito di un migliaio di rappresentanti che dovrà gestire il complesso processo, vicariando una funzione che in futuro sarà in capo alle Commissioni d'albo. Una procedura ad alto rischio contenzioso - soprattutto per le professioni riabilitative, che scontano un'ampia eterogeneità dei titoli di formazione - che gli uffici legali del neonato Ordine multi-professione si preparano ad affrontare.

Una volta superato il guado del periodo transitorio ed eletti gli organi direttivi, sarà poi compito del maxi-Ordine verificare il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale e curare la tenuta e la pubblicità, anche telematica, degli albi dei professionisti. Quindi iscrivere i professionisti all'Ordine nel rispettivo albo, compilarli e tenere gli albi dell'Ordine e pubblicarli all'inizio di ogni anno. Lo stesso nuovo Ordine dovrà poi proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, anche diversificata tenendo conto delle condizioni economiche e lavorative degli iscritti, necessaria a coprire le spese di gestione, nonché la tassa per il rilascio dei pareri per la liquidazione degli onorari. Infine adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari. Di rilievo l'impatto sulle tasche del professionista, che tra tassa governativa, marca da bollo, diritti di segreteria e quota annuale pagherà oltre 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi entra nel nuovo albo

Numero delle professioni sanitarie coinvolte nell'unificazione

Professione	Numero	Tecnico sanitario di radiologia medica	28.081
Educatore professionale	31.150		
Fisioterapista	64.866		
Logopedista	11.000		
Ortottista e assistente di oftalmologia	4.426		
Podologo	1.350		
Tecnico della riabilitazione psichiatrica	3.450		
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	4.500		
Terapista occupazionale	2.000		
Tecnico audiometrista	2.000		
Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	28.000		
Tecnico di neurofisiopatologia	1.600		
Assistente sanitario			5.437
Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro			16.450
TOTALE			225.360

Fonte: elaborazioni e cura di Anagnostico Mastriani, università di Bologna

Lavoro: A febbraio +54mila lavoratori permanenti

Occupati stabili di nuovo in crescita, male i giovani

Prima frenata per i contratti a termine

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dopo una crescita continua che prosegue da circa un anno, a febbraio l'occupazione a termine ha subito un primo rallentamento: rispetto a gennaio i lavoratori assunti con contratti temporanei sono aumentati di sole 4 mila unità. A differenza degli occupati a tempo indeterminato, che, invece, dopo diciannove mesi ininterrotti di calo, hanno segnato una sensibile ripresa: +54 mila rispetto al mese precedente. Ma non sembra esserci stato alcun effetto "bonus giovani" della legge di Bilancio 2018 su questi dati rilevati ieri dall'Istat, visto che la spinta arriva essenzialmente dagli over 35 e dai senior (+37 mila), mentre tra i 15 e i 34 anni si registra una flessione (-18 mila).

A trainare il mercato, in sostanza, «son state più le stabilizzazioni e probabilmente il dato dei contratti permanenti è un segnale di aspettative positive un po' più durature da parte delle imprese», spiega l'economista del lavoro, Carlo Dell'Aringa. «Certo, bisogna attendere i prossimi mesi».

Per i più giovani la situazione resta critica, con il tasso di disoccupazione degli under 25 che a livello congiunturale è tornato a crescere, attestandosi al 32,8% (+0,3% su gennaio), interrompendo una caduta che proseguiva da settembre 2017.

I giovani, in sostanza, non hanno beneficiato di quel calo della disoccupazione che si è fermata al 10,9%, ai livelli di agosto-settembre 2012, mentre si contano 28 mila inattivi in più (il tasso sale al 34,7%). Febbraio si chiude con 19 mila occupati in più rispetto a

gennaio, soprattutto donne, ma con un forte calo degli indipendenti (-39 mila). Il tasso di occupazione resta stabile al 58% - una percentuale che è 10 punti sotto la media Ocse - per le donne si raggiunge il record italiano del 49,2% che ci colloca comunque agli ultimi posti nella graduatoria europea.

Mentre su base tendenziale, rispetto a febbraio 2017, gli occupati sono cresciuti di 109 mila unità, specie sotto la spinta degli occupati a termine (+363 mila), a fronte di soli mille lavoratori permanenti

32,8%

I giovani senza lavoro
Il tasso di disoccupazione
rilevato tra gli under 25

in più e di una vera e propria emorragia di lavoratori indipendenti (-255 mila), che si giustifica in parte con la stretta operata dal Jobs act sulle finte partite Iva e collaborazioni, in parte con un cambiamento ormai strutturale del mercato del lavoro che da dopo la crisi vede penalizzati i professionisti e i lavoratori autonomi.

Tra le fasce d'età crescono gli over 50 (+292 mila occupati) e i 15-24enni (+36 mila), e calano i 35-49enni (-219 mila), anche se l'Istat avverte che «al netto dell'effetto demografico il numero degli occupati sale in tutte le fasce d'età». Su base annua ci sono 143 mila di occupati in meno, mentre il numero degli inattivi resta stabile.

Allargando lo sguardo all'Euro-

pa, emerge come i piccoli passi in avanti che interessano l'Italia, sono ben distanti dalla tendenza al miglioramento più marcata negli altri paesi nostri competitor. Nell'area euro il tasso di disoccupazione è sceso in media all'8,5% che è il più basso da dicembre 2008. Il 10,9% italiano è quindi due punti e mezzo superiore e colloca il nostro Paese al terzo ultimo posto, peggio di noi solo Spagna (16,1%) e Grecia (20,8%). Siamo distanti anni luce dai primi della classe, la Germania (3,5%). Ancora inferiore il tasso medio dell'Europa a 28, sceso al 7,1% il minimo da settembre 2008. La fotografia non cambia per gli under 25: anche in questo caso l'Italia con il 32,8% occupa la terza ultima posizione, e sempre dietro Spagna (35,5%) e Grecia (45% di dicembre), rispetto alla media dell'area euro al 17,7% e della solita Germania al 6,2% soprattutto grazie alla spinta che arriva dal sistema di formazione duale e dalle scuole tecniche.

Il governo uscente vede il bicchiere mezzo pieno. Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Prosegue il percorso di stabilizzazione che dalla metà dello scorso anno registra un numero complessivo di occupati superiore ai 23 milioni». Di diverso avviso Severino Nappi (Fi): «Restano alcune gravi criticità come il calo degli occupati nella fascia 15-34 anni e l'aumento degli inattivi, che fotografano una realtà lavorativa poco stimolante». Sul fronte sindacale la Cgil, per voce di Tania Scacchetti commenta: «Ancora troppo poca occupazione, è quella che c'è e è debole e povera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA E LAVORO

Garante della privacy. Un lavoratore è stato licenziato in base alle risultanze dell'account di un collega con cui aveva scambiato messaggi

Spiare l'email è controllo a distanza

Bocciati la conservazione senza limiti e l'accesso per finalità non specifiche

Angelo Zambelli

Con il provvedimento 53/2018 il Garante della privacy pone un freno alla prassi di molti datori di lavoro di conservare in modo massivo le email scambiate dai dipendenti attraverso gli account di posta aziendale.

Un lavoratore ha evidenziato che, in occasione dei controlli effettuati sul contenuto della corrispondenza elettronica di un altro dipendente, il datore di lavoro ha avuto accesso a numerose email scambiate dall'interessato nel corso del biennio precedente, messaggi il cui contenuto - caratterizzato da «evidenti toni personali...espressioni di goliardia e...ironia fra colleghi» - sarebbe stato posto dall'azienda a fondamento di una contestazione disciplinare poi sfociata in licenziamento.

L'accesso a tali messaggi è stato possibile in quanto il datore di lavoro ha conservato sul server aziendale tutte le comunicazioni elettroniche spedite e

ricevute sugli account assegnati ai dipendenti per l'intera durata del rapporto di lavoro e anche successivamente.

Un siffatto operato, giustificato dall'azienda con il fine di preconstituire elementi utili alla difesa in giudizio e alla tutela dei propri diritti «in vista di futuri ed

IL CASO

È risultato violato l'obbligo di informazione da parte della società ai dipendenti circa il trattamento dei dati

eventuali contenziosi», è stato ritenuto illecito dal Garante sotto svariati profili.

In primo luogo, infatti, è risultato violato l'obbligo di informativa (articolo 13 del Dlgs 196/2003), in quanto la società non ha debitamente informato i dipendenti «circa modalità e fi-

nalità della descritta attività di raccolta e conservazione dei dati relativi all'utilizzo della posta elettronica, né con informativa individualizzata né con la messa a disposizione della policy aziendale».

In secondo luogo, la conservazione sistematica di tutte le comunicazioni elettroniche scambiate dai dipendenti attraverso gli account aziendali, «anche in vista di possibili contenziosi, per l'intera durata del rapporto di lavoro e successivamente all'interruzione dello stesso», non è risultata conforme ai principi di liceità, necessità e proporzionalità del trattamento (articoli 3 e 11 del Dlgs 196/2003).

Quanto, poi, al rispetto della disciplina lavoristica, il Garante ha affermato che «la raccolta sistematica delle comunicazioni elettroniche in transito sugli account aziendali dei dipendenti in servizio, la loro memorizzazione per un periodo non predeterminato e comunque, allo stato,

amplissimo e la possibilità per il datore di lavoro di accedervi per finalità indicate in astratto e in termini generali» consentiva alla società di effettuare un vero e proprio controllo a distanza dell'attività dei dipendenti, risultando perciò - in assenza di procedura autorizzativa - «in contrasto con la disciplina di settore in materia» (articolo 4 dello statuto dei lavoratori).

Con riferimento, infine, ai trattamenti effettuati dopo la cessazione del rapporto di lavoro, il Garante ha ribadito quanto già espresso in precedenti occasioni (provvedimenti 456/2015, 136/2015 e 551/2014), ossia che «gli account riconducibili a persone identificate o identificabili devono essere rimossi previa disattivazione degli stessi», mentre non è risultata conforme ai suesposti principi la procedura adottata dall'azienda consistente nel mantenere temporaneamente attivi gli account in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai. Online il provvedimento delle Entrate, le istruzioni e la modulistica

Per gli anziani esenzione dal canone Tv

Saverio Fossati

ESS Gli anziani trovano la via dell'esenzione dal canone Rai: dopo il decreto del 16 febbraio, che innalzava il tetto di reddito 2017 da 6.713 a 8mila euro, l'agenzia delle Entrate ha predisposto i moduli per ottenere materialmente l'esenzione. Di fatto, viene beneficiata la categoria di anziani ultra75enni e "incapienti", che hanno un reddito troppo basso per beneficiare di detrazioni extra. I moduli sono già presenti sul sito dell'agenzia delle Entrate.

Per l'esenzione relativa al 2018 il limite reddituale 2017 è stato elevato a 8mila euro dal Dm del 16 febbraio 2018 di Economia e Sviluppo economico. Il tetto comprende anche il reddito del coniuge convivente per il 2017. Non si contano i redditi esenti da Irpef e soggetta a tassazione separata. La copertura per alzare il tetto è arrivata dall'extragetito del canone Rai 2017.

Per usufruire del bonus si presenta la dichiarazione sostitutiva di esenzione, utilizzando il modulo e le istruzioni presenti

sul sito delle Entrate e approvati con il provvedimento del direttore dell'Agenzia di ieri. Nel modulo si può chiedere l'esenzione per il 2017 (tetto di 6.713 euro di redditi maturati nel 2016) o per il 2018 (tetto di 8mila euro di redditi maturati nel 2017) barrando una delle due caselle. Con lo stesso provvedimento viene definito il nuovo modello di rimborso per chi, pur avendo diritto all'esenzione, avesse eventualmente già pagato il canone Tv. Può essere richiesta contestualmente an-

che l'esenzione dal canone. L'istanza va presentata, insieme alla fotocopia di un valido documento di riconoscimento, tramite «piego» raccomandato a: Agenzia delle Entrate, Ufficio di Torino 1, S.A.T. - Sportello abbonamenti TV - Casella Postale 22 - 10121 Torino, oppure via Pec all'indirizzo cp22.sat@postacertificata.rai.it purché i documenti siano firmati digitalmente. È comunque valida la consegna a mano presso qualsiasi ufficio delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso in Sicilia**«Adozioni
dai malati
per usare la 104»**

La denuncia è del neogovernatore siciliano Nello Musumeci. In conferenza stampa dice che «in Sicilia ci sono dipendenti della Regione che si sono fatti adottare da anziani malati per potere beneficiare della legge 104 per l'assistenza». Il presidente della Regione Siciliana si chiede se sia «possibile che su 13 mila dipendenti, 2.350 usufruiscano della legge 104», che è quasi il 20% dell'organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ceinge: basterà una sola siringa nella vita. Ok i test sperimentali

Ricerca, la sfida al colesterolo della Federico II

Dire addio al colesterolo alto con una sola iniezione nella vita: è questo l'obiettivo della nuova terapia genica VirOCol, sviluppata al Centro di Ingegneria genetica (Ceinge) della Federico II dal gruppo coordinato dal biologo molecolare Lucio Pastore. I primi test sui topi sono positivi e fanno sperare che entro 5 anni possa partire anche la sperimentazione sull'uomo, come ha spiegato la ricercatrice Eleonora Leggiero a BioItaly Investment Forum & Intesa SanPaolo StartUp Initiative, il talent delle biotecnologie promoss-

so da Assobiotec-Federchimica e Intesa San Paolo per aiutare le startup italiane in cerca di investitori. La «cura» utilizza un virus-nave che viene iniettato per via intramuscolare e sfrutta proprio il muscolo come «bioreattore» per produrre grandi quantità della proteina terapeutica, che poi entra in circolo per catturare il colesterolo e portarlo nelle cellule per lo smaltimento. L'effetto è prolungato nel tempo, perché il virus rimane invisibile al sistema immunitario e può continuare a operare indisturbato.

«I primi test li abbiamo condotti su topi in cui il colesterolo alto era causato da un'alterazione genetica, proprio come accade nelle persone con ipercolesterolemia familiare», precisa Leggiero. «I risultati dimostrano che la terapia genica abbassa in maniera duratura sia il colesterolo totale che quello «cattivo» Ldl, riducendo i danni aterosclerotici che il colesterolo provoca sui vasi sanguigni. Se ulteriori studi nei modelli animali confermeranno questi dati, potremo partire con la sperimentazione sull'uomo entro 5-7 anni».

Malati psichiatrici ma detenuti «Riforma a metà, 300 da liberare»

Ferraro, l'ex direttore dell'Opg di Aversa: «Servizi territoriali decisivi»

Maria Pirro

L'istituzione è negata solo sulla carta. Di fatto, 300 ammalati psichiatrici restano in carcere, ma dovrebbero essere assistiti da servizi e strutture sanitarie. Una storia cancella l'illusione,



un'altra dimostra quanto la riforma sia lontana dalla meta. A Napoli, ad esempio. Un trentasettenne schizofrenico, reintegrato grazie a una borsa lavoro, litiga con il padre e finisce in cella. «Dove non c'è cura possibile», avverte lo psichiatra

Fedele Maurano, nel chiedere, in qualità di direttore del dipartimento Salute mentale nella Asl, il trasferimento del paziente, da Poggioreale a Milano, in una comunità che già ospita ex reclusi in Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari chiusi proprio con la legge 81/2014.

«Il magistrato risponde di no, per motivi di sicurezza. Ma quali sono le condizioni da garantire? Per un detenuto ai domiciliari sono necessarie le sbarre alle finestre?». Obietta il medico: «Quell'uomo è ancora dentro,



con il rischio di aggravarsi e vanificare i risultati di un percorso di recupero durato anni». Un intervento, in favore di un altro recluso, è invece sospeso: «In attesa della autorizzazione per la visita richiesta a gennaio», aggiunge Maurano. È il disagio diffuso, anche per effetto delle difficoltà nella gestione dell'assistenza territoriale, con gli ex internati in Opg affidati direttamente alle Asl. «Eppure, i detenuti ritenuti non imputabili (e quindi da non sottoporre a una pena), in lista per ricoveri esterni nelle Rems, le strutture che hanno sostituito gli



Il caso

Maurano, direttore del dipartimento di salute mentale: «Due mesi di attesa per l'autorizzazione a eseguire la visita al paziente recluso»

Opg, sono più di 300 in Italia», dice Adolfo Ferraro, psichiatra ed ex direttore del manicomio criminale di Aversa, promotore di «Contenere e curare», tavola rotonda oggi a Napoli.

Nella regione si contano otto detenuti «prenotati» per un posto nelle Rems e una sessantina di assegnazioni previste, non ancora effettuate. «Ma non c'è un monitoraggio preciso a livello nazionale è l'obiettivo prioritario - spesso ancora trascurato nella pratica - deve essere assisterli tutti fuori dalle Rems e da qualunque luogo di detenzione», chiarisce Giuseppe Nese, responsabile campano del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. «Dal 2015 - fa notare - per 91 pazienti campani su 175 sono state trovate soluzioni alternative grazie all'intesa tra servizi sanitari e magistratura. Tuttavia, la collaborazione uniforme ed efficiente resta un obiettivo da raggiungere». Un problema è il dialogo (complesso, a dir poco), come dimostra l'odissea di un cinquantenne, proveniente da una famiglia agiata di Secondigliano. Afflitto da un disturbo di personalità, accentuato dall'abuso di alcolici. Già recluso in Opg, portato in una struttura della Asl. Ora in carcere. Il motivo? «È stato arrestato senza avvisare gli operatori sanitari. Tant'è che questa persona è stata poi sistemata nella

La scuola

Termini scaduti: si stima che siano 2mila i bambini non vaccinati in età da asilo

La corsa ai centri vaccinali non si è esaurita. Perché sono ancora centinaia, a Napoli, i piccoli scolari non ancora in regola con la legge che impone l'obbligo vaccinale nelle scuole.

Si stima siano oltre 2 mila, in tutta la Regione, i piccoli in età da asilo non vaccinati. E circa metà sono a Napoli, anche se non tutti sono iscritti a scuola. «Un dato certo non lo abbiamo - afferma la direttrice scolastica regionale Luisa Franzese - ma nessuna scuola ha segnalato una vera emergenza».

Intanto sin da ieri i bambini inadempienti alla legge sono rimasti a casa. Primo giorno di allontanamento dalle aule dei loro asili. Primo giorno lontani dagli amichetti e dalle maestre. A macchia di leopardo in tutta la città centinaia di famiglie si sono viste costrette a tenere i piccoli a casa, dopo i primi 11 allontanati sin dalla scorsa settimana dalla

scuola materna della Madonna Assunta. Il 30 marzo era il termine per mettersi in regola. Da ieri si sono chiusi i cancelli per gli inadempienti. «Un'atrocità tenere i bambini lontani dalla scuola, specie ora che si è raggiunta la cosiddetta immunità di gregge» commenta l'assessore comunale all'Istruzione Anna Maria Palmieri. Negli asili gestiti dal Comune



Franzese
Nella foto
a sinistra
Luisa Franzese
direttrice scolastica
regionale.

Sulla vicenda dei bambini non ancora vaccinati dice: «Un dato certo ancora non lo abbiamo, ma fino ad ora nessuna scuola ha segnalato una vera emergenza»

«piuttosto che allontanare i bambini abbiamo preferito "accompagnare" i genitori nel percorso previsto dalla legge. Spesso la non vaccinazione è legata all'ignoranza, non ad una scelta consapevole. Nelle scuole comunali i genitori No Vax hanno provveduto da soli a ritirare i figli tempo addietro. E si tratta comunque di pochi casi». Val la pena ribadire che l'allontanamento dalle aule scolastiche vale solo per i piccoli della materna, mentre per elementari e medie la procedura prevede che le Asl procedano a comminare (come non è ancora chiaro) una sanzione pecuniaria alle famiglie.

In alcune scuole del centro storico della città si sono raggiunti picchi di 10 bambini su 100 non ammessi in classe. «Alla Foscolo-Oberdan ci sono 30 piccoli non in regola. Alcuni genitori hanno insistito perché li ammettessimo a scuola - racconta la di-

rigente della Foscolo-Oberdan, Donatella Delle Vedove - ma per quanto allontanarli dalle aule sia stata una sofferenza, non ho potuto farne a meno: sono un funzionario dello Stato e devo rispettare le leggi. Vero è che, fatto salvo il non contestabile obbligo vaccinale, sulla scuola si è riversato un carico eccessivo di responsabilità, visto che le è stato affidato un controllo "sanitario" che non le competeva». Alla Sarrìa Monti di San Giovanni a Teuccio su 136 piccoli solo 2 non hanno i vaccini, ma solo per patologie certificate. «La norma, seppur calata dall'alto - afferma la dirigente Donatella Valentino - è servita a far sì che molti genitori prendessero coscienza dell'importanza dei vaccini. Nelle classi della primaria ho 12 bambini non in regola su 429, e solo 7 alle medie, su 280 iscritti».

- bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

struttura di osservazione, nell'istituto di Secondigliano, per la valutazione diagnostica. Ma il suo quadro clinico è noto da 20 anni». Non è un caso isolato, avvisa Maurano. «Capita che sofferenti psichici siano accompagnati in carcere senza contattare i professionisti che li seguono, pur tra mille difficoltà».

Domenico Schiattone è direttore dell'ufficio Detenuti e trattamento al provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Campania. Sottolinea: «La tutela della salute deve prevalere sempre sulle questioni legate alla sicurezza, ma può accadere che ci sia prudenza per motivi di pericolosità sociale». Succede pure che gli psichiatri siano in disaccordo sul da farsi. Maurano cita questa vicenda emblematica: «Il piano terapeutico individuale, formulato per un quarantenne con un grave disturbo psicotico, è stato da poco rigettato dal giudice sulla base della relazione del suo perito, che però non ha consultato i colleghi». Eppure, la riforma impone che sia definito un programma di cura, e anche le modalità di svolgimento. «Se la legge venisse applicata, scatterebbe in automatico l'obbligo di consultare i servizi di competenza per ricostruire la storia clinica e valutare le strategie adeguate. Così la norma appare stravolta». E non mancano i provvedimenti addirittura opposti adottati da giudici e tribunali diversi nei confronti della stessa persona: «Uno stalker, ritenuto incapace di intendere e volere, già detenuto in un ospedale psichiatrico giudiziario, ora condannato a una pena detentiva».

Al centro della tavola rotonda anche le questioni legate alle articolazioni di salute mentale create, tre anni prima della legge 81, nelle carceri. Tra le criticità, nella sua relazione, Schiattone segnala l'inadeguatezza degli spazi per attività ricreative, di riabilitazione e socializzazione, a Secondigliano. Dove c'è, però, «una adeguata presenza» di infermieri specializzati. Al contrario, i locali per la riabilitazione sono un punto di forza nel carcere di Benevento, ma scarseggiano gli addetti. Insomma, «la collaborazione tra staff sanitario e personale penitenziario è decisiva. Sostenuta attraverso un osservatorio regionale permanente e un tavolo tecnico sulle Rems, è utile anche alla soluzione dei singoli casi», rilancia Schiattone, ricordando l'impegno per la revisione dei protocolli finalizzati alla prevenzione dei suicidi in carcere (tragedie che, «nei dati, non si discostano

I nodi
Ciambriello
il garante
dei detenuti
«Celle troppo
affollate
50 suicidi
in un anno»

molto dai valori percentuali, in proporzione, registrati tra la popolazione libera», precisa).

«Ci sono stati 50 suicidi, di cui cinque in Campania l'anno scorso. Più 87 tentativi conclamati e 770 episodi di autolesionismo», certifica Samuele

Ciambriello, garante regionale dei diritti dei detenuti, che tratteggia uno «scenario ancora più preoccupante a causa delle generali condizioni detentive: il sovraffollamento aumenta il disagio. Psichiatri, psicologi, tecnici della riabilitazione sono pochi in carcere per un sostegno costante». Non ultimo punto, i servizi sanitari sul territorio, da rafforzare, con una iniezione di risorse e personale in organico. Altro volto delle stesse difficoltà. Questa non è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industriali e università, patto nel segno del 4.0

Insieme gli atenei campani e pugliesi: capofila la Federico II. Partnership tra le due regioni

Rossella Grasso

L'unione fa la forza nell'ecosistema dell'innovazione, soprattutto al Sud. Fervono i lavori per partecipare al bando per la costituzione di un Centro di Competenza ad alta specializzazione per l'Industria 4.0. Un partenariato pubblico - privato che mette insieme le Università campane e pugliesi, di cui è capofila la Federico II, e le imprese. L'obiettivo è creare un centro di servizi per implementare le nuove tecnologie e rendere l'industria del Sud al passo con i tempi. All'iniziativa hanno già aderito otto atenei, oltre alla Federico II, il Politecnico di Bari, l'Università di Salerno, A. Moro di Bari, l'Università L. Vanvitelli, l'Università del Salento, del Sannio, e la Parthenope. Poi c'è la partnership della Regione Campania e Puglia. Da pochi giorni la Federico II ha lanciato la call per i privati con l'avviso pubblico che scadrà il prossimo 13 aprile. Secondo il bando nazionale emanato dal Ministero dello Sviluppo economico, a 10 partner pubblici dovranno corrispondere almeno dieci privati.

«Probabilmente saranno più di dieci», ha detto Gaetano Manfredi, rettore della Federico II. «L'idea è che ci affianchino tutti i grandi player a livello nazionale e internazionale insieme ad aziende ad alto contenuto innovativo». L'attenzione del centro di Competenza sarà rivolta soprattutto a quegli ambiti tradizionalmente sviluppati al Sud (automotive, aerospaziale, ferroviario e cantieristico) e in più allo sviluppo di quegli ambiti meno interessati dalla digitalizzazione come turismo, agroalimentare e le infrastrutture. L'obiettivo è anche quello di creare progetti pilota che possano essere utili a tutto il sistema dell'innovazione, best practices da ripetere e migliorare. Il Rettore ha presentato i punti dell'avviso pubblico insieme ad Ambrogio Prezioso, Presidente di Confindustria Campania, nella sede dell'Unione Industriali. Un incontro a cui hanno partecipato anche Vincenzo De Luca, Presidente della Regione, Valeria Fascione, assessore all'Internazionalizzazione Start up e Innovazione, Amedeo Lepore, assessore alle Attività Produttive ed il Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Piero Salatino.

Al lancio dell'avviso c'erano anche Andrea Prete, Presidente di Unioncamere Campania, e Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione Costruttori Edili Napoli, uno dei settori più distanti dal 4.0 ma più interessati a investire in questo senso. Un'occasione ghiotta per Vincenzo De Luca per un nuovo affondo contro lo scenario politico che si sta delineando nel Paese. «Il quadro nazio-



Manfredi
«Priorità all'hi tech che opera al Sud automotive cantieri aerospazio»

nale presenterà elementi di precarietà e abbiamo una necessità in più di unire le forze e trovare modalità di collaborazione tra imprese e mondo istituzionale», ha detto. «In questo contesto la Regione Campania avverte una responsabilità particolarmente grande come elemento di certezza, di stabilità, di riferimento istituzionale forte. Rischiamo nei prossimi mesi di vivere una situazione di contraddittorietà tale da creare problemi seri anche al mondo produttivo». Il governatore ritiene fondamentale da digitalizzazione a partire dalla pubblica amministrazione. «Stiamo lavorando come Regione per finanziare questi processi», ha detto - ma anche per immettere nella pa decine di migliaia di giovani con il Piano per il Lavoro». Un progetto a cui la Regione ha destinato 100 milioni di euro e che comporterà una grande selezione pubblica «trasparente e non clientelare», ha sottolineato, di figure da formare e inserire direttamente nel mondo del lavoro per l'informatizzazione delle procedure. «Bisogna camminare insieme: ricerca scientifica per le imprese, modernizzazione della pubblica amministrazione e snellimento dei tempi di decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giochi sportivi

Universiadi 2019, evento a rischio flop

Il commissario: "Entro agosto sapremo se andare avanti. Ma non sarà possibile realizzarle al 100 per cento"

ALESSIO GEMMA

La commissaria fissa l'asticella: «Tra luglio e agosto stabiliremo se si può andare avanti. È il nostro punto di rottura. Ma anche la Fisù (Federazione internazionale sport universitari, ndr) deciderà se le Universiadi si faranno o meno in Campania». Luisa Latella, prefetto chiamato a preparare i giochi universitari previsti in regione a luglio 2019, lancia l'allarme in commissione consiliare a via Verdi presieduta da Vincenzo Moretto.

«Non è più possibile realizzare le Universiadi al 100 per cento», dà già per scontato Latella: «Saranno più contenute». Che significa? «Bisogna far quadrare i tempi a disposizione - spiega Latella - con l'effettiva possibilità di realizzare le opere e i servizi sul territorio». Entro il 30 aprile 2019, quindi tra un anno, devono essere terminati i lavori sui 63 impianti in 24 Comuni. Interventi per i quali mancano ancora quasi tutte le gare pubblicate.

«Mi hanno dato 14 mesi per fare quello che andava realizzato in 5-6 anni». E le grane aumentano giorno dopo giorno. C'è il caso Pala Vesuvio a Napoli, scelto per le gare di ginnastica artistica. «Va rifatta la copertura - spiega Latella - Abbiamo scoperto delle infiltrazioni d'acqua. È rischioso, anche a luglio potrebbe piovere. Se partiamo subito con i lavori, comunque ci vuole un miracolo per completarlo». Dal Comune fanno sapere che occorrono 10 mesi per i lavori: se iniziassero a stretto giro sarebbe ancora possibile terminarli in tempo. Anche perché si tratta dell'unico impianto in grado di ospitare la ginnastica artistica. C'è poi il Collana, previsto come campo di allenamento: la Regione ha perso il contenzioso davanti al tribunale amministrativo ed è stato affidato ai privati. Per il commissario è fuori gioco. In generale sono 13 gli impianti a Napoli. Il prefetto ha inviato 10 giorni fa a Palazzo San Giacomo lo schema di convenzione fissato con l'Anac, la giunta di Magistris deve approvarlo: «Così si potrebbe partire con le procedure di appalto entro questo mese», si augura Latella. Ma uno dei nodi principali che imballa la macchina Universiadi sono le assunzioni.

La Fisù vorrebbe uno staff di 300-350 persone. «Ho le mani legate», dice il commissario: «Siamo una struttura pubblica, non possiamo fare assunzioni a chiamata diretta. È una difficoltà oggettiva, altrove le Universiadi sono state fatte con meccanismi privatistici che

consentono maggiore celerità». E cita anche l'esempio delle Olimpiadi di Torino gestite da una fondazione. «L'80 per cento dello staff sarà costituito da volontari a cui daremo un rimborso spese», chiarisce Latella. La conclusione è amara: «Ho strumenti che non sono necessari per realizzare gli obiettivi».

Oltre agli impianti da ristrutturare, c'è soprattutto il nodo dei trasporti in città, da organizzare nelle due settimane della kermesse. «Sono preoccupato», dice al commissario l'assessore ai Trasporti del Comune Mario Calabrese: «Il traffico sarà sottoposto a grande stress, forse dovremmo anche chiudere alle auto alcune zone durante determinate ore del giorno. Credo che bisognerà in primis risolvere la criticità del sottopasso di via Claudio, chiuso in parte e soggetto ad allagamenti. È la principale via di accesso allo stadio San Paolo».

L'assessore chiede fondi per il sottopasso. Ma Latella è tranchant: «Non ci sono, mi dispiace. Le opere già sono state stabilite, il budget già programmato».

La replica di Calabrese resta un punto di domanda al commissario: «Come si ospiteranno le Universiadi al San Paolo senza intervenire sul sottopasso?». Non solo. In commissione il consigliere Nino Simeone legge il piano dei trasporti consegnato al Comune: «Un minimo di 16 fermate autobus per carico e scarico dei 10 mila atleti che alloggeranno al porto, area di sosta per circa 100 bus, area di parcheggio per 350 autovetture designate alle delegazioni, area di fermata e sosta di 50 scorte delle forze dell'ordine e aree di fermata per ambulanze, media, addetti ai lavori». Il commissario sorride: «Quello è il libro dei sogni della Fisù».

E Latella annuncia che si sta studiando come sfruttare «la viabilità interna al porto» per evitare di ingolfare la città.

Il presidente della commissione sport Carmine Sgambati esclama: «Commissario, ci sta dicendo che le strade non si possono fare, gli impianti non si sa se li completiamo: ma queste Universiadi sicuro si faranno?». Ironico il consigliere Mario Coppeto: «Così rischiamo di fare le Oniriadi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ho le mani legate. Non si possono fare assunzioni dirette ma la Fisù chiede uno staff di 350 persone"

A CAPRI**Nuove frontiere
per i farmaci
sull'isola azzurra**

CAPRI. Primo grande evento scientifico dell'anno a Capri con la settima edizione del Capri Pharma Campus. Da oggi a domenica l'isola si trasformerà in una cittadella scientifica en plein air, dove si discuterà delle nuove frontiere del settore farmaceutico, tra queste l'impiego dei robot in farmacia. Oltre 300 medici, parteciperanno a questa edizione del campus caprese confrontandosi sulle nuove tematiche nei diversi campi.

CAPODIMONTE**Un laboratorio
contro lo spettro
autistico**

NAPOLI Un laboratorio didattico progettato specificamente per ragazzi con disturbi dello spettro autistico è SensazionArte, l'iniziativa dei Servizi educativi del Museo e Real Bosco di Capodimonte in programma per sabato alle 10.30 e promossa in relazione alla Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo che si è celebrata il 2 aprile scorso. La sperimentazione è dedicata a sette ragazzi fra gli 8 e i 14 anni ed è realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile dell'Università Federico II; la cooperativa sociale Tulipano, associazione Autism Aid - Famiglie in Rete. L'appuntamento è inserito nel programma di incontri dedicato ai ragazzi disabili e alle loro famiglie: Un Bosco Reale per tutti organizzato dai Servizi educativi del Museo e Real Bosco di Capodimonte, che quest'anno affiancano alle tradizionali attività ludico-sportive nel Bosco anche visite guidate nel Museo. Prossimi appuntamenti: domenica 13 maggio, ore 10 - Respirando la Natura; domenica 10 giugno, ore 10 - In giro per il Bosco.

Incontri

Alla Mostra «EnergyMed» Tra fondi e opportunità

I fondi e le opportunità per accedere saranno al centro del convegno inaugurale dell'undicesima edizione di «EnergyMed», che parte stamane alla Mostra d'Oltremare e fino a sabato 7 porterà su 10.000 metri quadrati di spazio espositivo le nuove tecnologie sull'ambiente, l'opportunità per le imprese di conoscere nuovi clienti e scambiarsi idee con i partner, la chance per i cittadini e i condomini di risparmiare sulla bolletta energetica, l'opportunità per gli enti locali di mettere in evidenza le buone pratiche e intraprendere nuovi progetti. «EnergyMed» sarà aperto da Michele Macaluso, da Francesco Borrelli e dai presidenti degli ordini degli ingegneri e degli architetti Edoardo Cosenza e Salvatore Visone. Ci sarà un convegno programmatico «Pensieri e azioni» per Napoli nel settore energetico ambientale con il presidente di Anea Benedetto Scarpellino, moderato da Umberto Masucci, con Umberto De Gregorio, Pietro Spirito, gli assessori **Ciro Borriello** ed **Enrico Panini**, **Vito Grassi**, **Donatella Chiodo** e **Giuseppe Oliviero**. Tra i convegni della quella dell'Ice su «Strategie e strumenti per l'internazionalizzazione delle pm italiane» e «La nuova era del fotovoltaico italiano: dagli incentivi alla decarbonizzazione», a cura di Ef Solare Italia.

**Mostra d'Oltremare di Napoli,
ore 9.30**